

FEDERALISMO FISCALE

Sindaci e amministratori prudenti
Non viene specificato il «tributo federale»
da mettere sulle costruzioni

Chiamparino: accanto ai principi ci metta i numeri
Domenici: «Non vogliamo restare in una
situazione sospesa dopo l'abolizione dell'Ici»

Calderoli presenta la sua bozza Ai Comuni tasse sugli immobili

di Simone Collini / Roma

La cornice c'è, e a parte qualche sbavatura non è che sia poi così male. Peccato che manchi il quadro. Roberto Calderoli ha mostrato ai rappresentanti degli Enti locali l'ultima versione della bozza sul federalismo fiscale. Il testo messo a punto dal ministro per la Semplificazione legislativa fa riferimento a una tassa sulla circolazione dell'auto e a un'accisa sui carburanti a favore delle Province, prevede «una adeguata autonomia impositiva» sugli immobili per i Comuni, una tassa di scopo per finanziare le opere pubbliche, nuove norme per Roma capitale, fiscalità di sviluppo per le imprese e finanziamenti per sette città metropolitane. Di cifre e percentuali, però, non se ne parla.

Ecco perché Sergio Chiamparino, presente nella delegazione dell'Anci ricevuta al ministero, è ripartito da Roma non negando che si siano fatti «passi avanti» ma aggiungendo che a questo punto «il problema è politico». «A fianco ai principi vanno messe delle cifre e ci auguriamo quindi che la discussione prosegua con il ministero dell'Economia», ha sottolineato il sindaco di Torino, che è anche ministro ombra per le Riforme per il federalismo.

Il punto è che nella bozza presentata ieri ai rappresentanti di Province e Comuni non soltanto non viene specificato quale sarà la tassa immobiliare su cui potranno contare i sindaci per arrivare a quella «autonomia e responsabilità» sul piano fiscale e finanziario a cui si tende con il federalismo: «Abbiamo parlato genericamente di una sorta di tributo federale sugli immobili, si tratta adesso di entrare nel merito e di vedere che caratteristiche e anche che consistenza di gettito dovrà avere», ha fatto sapere il sindaco di Firenze



Il ministro per le Semplificazioni, Calderoli, con il presidente della Regione Sicilia, Lombardo

Leonardo Domenici al termine dell'incontro con Calderoli. Al di là del merito, anche sui tempi manca chiarezza: «Noi abbiamo chiesto che questo nuovo tributo sia anticipato il più possibile perché non è la legge delega a dover-

lo istituire ma i decreti attuativi», ha detto Domenici a nome dell'Anci, «non vogliamo restare in una situazione sospesa come ora perché, paradossalmente, con l'abolizione dell'Ici siamo tornati in una situazione di finanza deri-

vata e di maggiori trasferimenti erariali». Il timore dell'Associazione dei Comuni è che il governo voglia approvare in tempi rapidi la legge delega sul federalismo (timore suffragato dal fatto che Calderoli inten-

I PUNTI CHIAVE

Alcune delle novità della nuova bozza sul federalismo fiscale del ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli

- Istituzione di una commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, al fine di acquisire ed elaborare elementi conoscitivi per la predisposizione dei contenuti dei decreti legislativi
- Possibilità alle regioni di istituire nuovi tributi comunali e provinciali. Erogazione di un finanziamento alle città metropolitane in modo da garantire loro una più ampia autonomia di entrata e di spesa
- Il finanziamento è previsto per le città con più di 350 mila abitanti: al momento, sarebbero dunque sette le città metropolitane (Roma, Milano, Firenze, Bologna, Torino, Napoli e Genova). I comuni e le città metropolitane, avranno inoltre un'autonomia impositiva sugli immobili compresa quella sui trasferimenti della proprietà e di altri diritti reali
- Le province italiane avranno una tassa propria che riguarderà la circolazione, senza escludere una accisa sui carburanti. Possibilità anche di una tassa di scopo in parte ricolabile sul turismo.
- Possibili agevolazioni per le nuove imprese, supportate con «forme di fiscalità di sviluppo»



P&G - Infograph

de portare la bozza in Consiglio dei ministri prima ancora che si riunisca la Conferenza unificata Stato-Regioni, il 18 settembre), per poi far passare chissà quanto tempo prima di approvare i decreti delegati che garantiscono agli

enti locali autonomia fiscale. Un assegno in bianco al governo i Comuni non intendono firmarlo, soprattutto dopo aver visto com'è andata a finire con il mancato incontro dell'Ici sulla prima casa, ancora non sostituito da un'entrata

equivalente. Per questo l'Anci sta ragionando se condizionare il proprio via libera alla bozza Calderoli all'assicurazione che il nuovo tributo federale sugli immobili sia approvato subito con un decreto attuativo. Quanto alle Regioni, che secondo la bozza dovranno gestire il fondo perequativo per Comuni e Province per il finanziamento di «funzioni da loro già svolte», daranno il loro parere in un incontro con Calderoli fissato per la prossima settimana.

Il punto che ha invece già innescato un'accesa polemica riguarda le città metropolitane. È in questa parte del testo che compare l'unica cifra, dove si dice che possono godere di una più ampia autonomia di entrata e spesa soltanto i comuni capoluogo con più di 350 mila abitanti. Criterio che fa rientrare Roma, Milano, Firenze, Bologna, Torino, Napoli e Genova, ma che lascia fuori Venezia e Bari. Due città che tra l'altro figurano nella lista a cui sta lavorando il ministero dell'Interno. «Che l'importanza metropolitana di una città possa essere decisa esclusivamente sulla base del numero degli abitanti sarebbe una idiozia che non merita commento», ha già mandato a dire il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. E quello di Bari Michele Emiliano ha sottolineato la contraddizione tra quanto scritto da Calderoli e quanto assicurato dal ministro Maroni a luglio: «Dei ministri padani non c'è da fidarsi». In serata il ministro per i Rapporti con le regioni Raffaele Fitto ha tentato di mettere una pezza: «Nessuna cancellazione, le città metropolitane erano e restano nove». Così, invece che smentirsi l'un l'altro due ministri leghisti, si sono contraddetti i due rappresentanti del governo che stanno lavorando alla riforma.

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il **9 settembre** in occasione del 100° anniversario della nascita di Pavese a soli **8,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

a cura di
MARZIANO GUGLIELMINETTI
e **LAURA NAY**

CESARE PAVESE IL MESTIERE DI VIVERE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità